



PROVINCIA DI VERCELLI

Ufficio Studi e Statistica

Profilo di analisi sociale, economica, e territoriale della provincia di Vercelli nel 1997

Estratto dalla relazione previsionale e programmatica
per il periodo 1998-2000, approvata con deliberazione
del Consiglio Provinciale n. 399 del 26 gennaio 1999

La situazione socio-economica e territoriale della provincia di Vercelli

Premessa

Con la presente relazione previsionale e programmatica, l'analisi socio-economica e territoriale accentua il suo carattere di tentativo di approfondimento sistematico della realtà provinciale, con l'obiettivo di individuare ed interpretare sempre meglio le tendenze in atto, abbandonando progressivamente i suoi originari intenti descrittivi.

Quest'anno non vi sarà pertanto la presentazione completa delle informazioni statistiche fondamentali sulla provincia di Vercelli. Queste saranno contenute nella seconda edizione della rassegna annuale di informazione statistica *Le cifre della provincia*, a cui verrà data una diffusione più ampia, essendo un elemento di servizio non solo per gli organi provinciali, ma potenzialmente anche per il pubblico. Nelle relazioni saranno contenuti i dati statistici fondamentali relativi alle dimensioni della provincia e quelli indispensabili ad accompagnare l'analisi che vi verrà condotta.

Oltre all'analisi dell'evoluzione demografica e socio-economica verificatasi nella provincia nel corso del 1997, si cercherà di dare il via ad una analisi della realtà provinciale con un dettaglio territoriale ancora maggiore di quello ormai consolidato e basato sulle due aree valsesiana e vercellese, utilizzando cioè le micro-aree, denominate *aree di approfondimento progettuale*, individuate dai lavori preparatori per il piano territoriale provinciale.

La popolazione

La popolazione residente della provincia, nel corso del 1997, è ulteriormente diminuita, facendo registrare un calo di 639 unità (-437 nell'area di Vercelli, -202 nell'area di Borgosesia).

La popolazione residente della provincia di Vercelli, al 31 dicembre 1997, risultava di 181.224 persone (132.070 delle quali nel Vercellese e 49.154 in Valsesia).

Il calo di popolazione è risultato di maggiore intensità rispetto all'anno precedente. Questo è un dato negativo che tuttavia si affianca, in prospettiva, ad un altro di segno più positivo: prosegue il lieve recupero del tasso di natalità, che è risalito su scala provinciale al 7,40 per mille.

Nella relazione 1998 sono stati individuati i Comuni della provincia in aumento costante di popolazione nel triennio 1994-1996 e, per altro verso, in diminuzione costante nello stesso periodo. Si era osservato come i secondi risultassero in numero ben maggiore dei primi e come, tra quelli calo costante, vi fosse la maggior parte dei comuni di maggiore dimensione.

Aggiornando la situazione al quadriennio 1994-1997, si constata che, tra i comuni in costante calo, rimangono Vercelli, Borgosesia, Varallo e Trino, vale a dire i capoluoghi delle due aree provinciali e due fra i maggiori centri in entrambe le aree. I comuni in costante aumento sono tre in tutta la provincia e, tra questi, l'unico di dimensioni relativamente grandi è Crescentino, che compare nella terna assieme a Caresanablot e Villata.

Se il decremento della popolazione residente è uno dei due elementi che caratterizzano la situazione demografica provinciale, l'altro è la tendenza all'invecchiamento.

Rifacendoci ai dati per classi età del 1996 possiamo osservare, da una nuova visuale, in modo semplificato ma più efficace, il maggior invecchiamento relativo della popolazione della provincia di Vercelli rispetto alla media regionale.

Proviamo a suddividere le popolazioni residenti della provincia di vercelli e dell'intera regione in quattro categorie che riflettono classi di età raggruppate: i *Giovanissimi*, con meno di 14 anni di età, quindi coloro che potrebbero essere definiti *In età studio & lavoro*, ovvero tra i 15 e i 34 anni, gli appartenenti alla *Mezza età*, dai 35 ai 64 anni, ed infine gli *Anziani*, che hanno oltre 64 anni.

Aiutandoci con il grafico riportato qui accanto, notiamo che, per le tre categorie più giovani la media regionale è più alta del dato vercellese, ed in particolare lo scarto maggiore si osserva per le due categorie centrali. Solo per la categoria degli Anziani la proporzione riscontrabile nella provincia di Vercelli sopravanza, e di parecchio, la media regionale: è il maggiore tra i quattro scarti osservabili.

Il 1997 è stato un anno in cui l'evoluzione complessiva del quadro demografico della provincia di Vercelli si è rivelato decisamente negativo.

Inoltre, va sottolineato, nonostante ciò sia ben noto, che la tendenza registrata nell'ultimo anno si inquadra in una situazione di consolidato decremento dei livelli demografici, come dimostrano anche i grafici e le cifre che proponiamo per semplificare la dinamica del più recente quadriennio 1994-1997.

La diminuzione di popolazione si è accentuata nell'ultimo anno, il 1997, dopo che vi era stato un rallentamento di tale diminuzione nel corso del 1996. Il decremento verificatosi nel 1997 è risultato più intenso nell'area di Vercelli.

Mentre il saldo migratorio è positivo (le persone che vengono a risiedere nella provincia sono più di quelle che se ne vanno), il saldo naturale è negativo (ci sono più morti che nascite). Come è facile comprendere, il calo della popolazione residente dipende dal fatto che l'entità del saldo migratorio (positivo) non riesce a compensare l'entità del saldo nati-morti (negativo). Il saldo migratorio appare però in progressivo deterioramento nel quadriennio, non compensato dal saldo naturale, che tuttavia è in lievissimo recupero.

Il tasso di mortalità è quasi il doppio del tasso di natalità, ma quest'ultimo, come si è detto, appare in lievissimo recupero e tale recupero, nel 1997, è dovuto unicamente all'area di Vercelli. Il tasso di mortalità ha un andamento oscillante. Nel complesso, la forbice tra i due tassi ha un andamento sostanzialmente stazionario;

Il tasso di immigratorietà (riguardante cioè le persone che vengono a risiedere nella provincia), dopo una crescita nel 1996, è ora sostanzialmente stabile, mentre il tasso di emigratorietà (riguardante coloro che vanno a risiedere fuori dalla provincia) è in decisa crescita. La forbice tra i due tassi tende a ridursi, in questo caso a scapito dei movimenti in entrata.

L'economia e il mercato del lavoro

Nei registri della Camera di Commercio di Vercelli al termine del 1997 risultano iscritte 15.164 imprese, delle quali 10.964 (il 72,3%) nell'area di Vercelli e 4.200 (il 27,7%) nell'area di Borgosesia. Le unità locali sono 17.100 nell'intera provincia, 12.304 nell'area vercellese e 4.796 nell'area valesiana.

Quest'anno non risulta possibile fare raffronti quantitativi con i dati degli anni precedenti, perché nuove disposizioni amministrative hanno portato all'iscrizione nei registri camerali di un gran numero di imprese agricole, che in precedenza non avevano l'obbligo di iscriversi, per cui il

numero complessivo delle imprese ed anche delle unità locali risulta per questo motivo molto accresciuto, ma in modo tale da escludere paragoni.

E' possibile invece operare raffronti sul numero delle unità locali artigiane, le quali mostrano un lieve aumento (+48 in cifra assoluta e +0,9 in percentuale), più accentuata in Valsesia che nel Vercellese ed anche la loro incidenza sul totale delle unità locali diminuisce è ora del 30,5%.

Il settore della produzione del riso, che tradizionalmente si pone come elemento caratterizzante dell'economia locale nell'area vercellese, continua ad essere al centro di malesseri sociali e turbolenze, in relazione soprattutto ai cedimenti dei prezzi determinati dalle misure di liberalizzazione in atto sullo scenario internazionale.

Secondo i dati riferiti al 1996, i più recenti a nostra disposizione, la superficie coltivata a riso ammonta a 73.836 ettari e il volume della produzione totale espresso in quintali arriva a 4.340.080 quintali.

Il mercato del lavoro provinciale presenta per il 1997 un quadro complessivamente negativo. Il tasso ufficiale provinciale di disoccupazione, ottenuto dalla media annuale delle rilevazioni trimestrali dell'ISTAT sulle forze di lavoro, risulta aumentato dell'1,1%, essendo passato dal 6,3% del 1996 al 7,4% del 1997. La disoccupazione maschile è attestata al 4,1% e la disoccupazione femminile al 12,1%.

Anche il tasso di disoccupazione regionale risulta in aumento (+0,3%), attestandosi sull'8,6%, così come pure risulta salito il tasso di disoccupazione riferito all'insieme dell'insieme dell'Italia settentrionale (+0,3%), dove l'anno precedente si era invece riscontrata una seppur lieve diminuzione. Continua ad aumentare la disoccupazione nell'intero paese, arrivata al 12,3%, con un +0,2% rispetto al 1996.

Come in passato, precisiamo che il dato relativo al tasso di disoccupazione provinciale deve essere interpretato tenendo conto principalmente della tendenza che esso indica, a causa del grado di imprecisione, abbastanza consistente, che la stima effettuata su base provinciale inevitabilmente comporta.

I risultati dell'andamento del mercato del lavoro locale, elaborati dall'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro, rivelano che gli iscritti alle liste di collocamento in provincia di Vercelli sono aumentati nel corso del 1997 dello 0,3% (con aumento dello 0,3% nel Vercellese e dello 0,7% in Valsesia). Nell'intero Piemonte gli iscritti sono cresciuti in proporzione persino maggiore: +18,4%. Questi dati segnalano senza dubbio una situazione di risorgente difficoltà nel mercato del lavoro locale ed anche regionale.

Diminuiscono di riflesso a livello provinciale gli avviamenti netti al lavoro: -7,8%. Qui il peggioramento è interamente ascrivibile al Vercellese

(-11,6%), mentre la Valsesia ha un lieve recupero (+1%). A livello regionale gli avviamenti sono cresciuti del 10,1%.

Nella provincia di Vercelli, le ore totali di Cassa Integrazione Guadagni sono risultate 868.231 nel 1997, diminuendo del 6,3% sull'anno precedente. Anche a livello regionale vi è stato un calo, risultato del 14,6%. Prosegue a livello locale la tendenza alla diminuzione delle ore totali di Cassa Integrazione, anche se la cifra assoluta rimane alta e non si registrano quegli abbattimenti che segnalano i momenti di ripresa produttiva.

Il dato più negativo proveniente dal mercato del lavoro locale è rappresentato dai lavoratori in mobilità. Il loro numero è cresciuto considerevolmente tra il 1997 e il 1998: +262. La crescita è di maggiore gravità, fatte le debite proporzioni, nell'area valesiana (+123), ma si presenta in termini ugualmente preoccupanti nel Verellese (+139).

Nel 1997, la media mensile degli iscritti extracomunitari alle liste di collocamento è stata di 372 persone, per la maggior parte uomini. Sempre nello stesso anno, gli avviamenti totali al lavoro di cittadini extracomunitari sono stati 325, sempre con una prevalenza maschile. Negli ultimi cinque anni, il numero di extracomunitari iscritti al collocamento è sempre andato aumentando a ritmi sostenuti.

Il quadro dell'andamento del mercato del lavoro andato componendosi nel corso del 1997 disvela una tendenza nient'affatto positiva. Non soltanto a livello provinciale gli indicatori rappresentati dal tasso ufficiale di disoccupazione e dal numero delle persone iscritte al collocamento si muove quest'anno nella stessa direzione, cioè verso l'alto, in modo preoccupante.

Nell'area verellese risulta che i due fenomeni citati si presentano in concomitanza con una sensibile flessione del numero annuo degli avviamenti al lavoro. Questo significa inequivocabilmente che la domanda di impiego dei non-lavoratori cozza contro un restringimento della base occupazionale nella provincia.

La provincia di Vercelli e il Piemonte nell'evoluzione italiana

Non vi sono elementi per modificare in modo sostanziale l'analisi fatta negli anni scorsi sia in riferimento alla realtà provinciale, sia in riferimento al contesto regionale.

La più recente analisi presentata dall'IRES, in occasione della sua relazione annuale e poi a supporto dello Schema di Programma Regionale di Sviluppo, si concentra sull'ipotesi di una *trasformazione incompiuta* dell'economia piemontese a partire dagli anni della recessione di inizio anni '90. La risposta del Piemonte ai momenti di difficoltà e di crisi si è risolta in una serie di tentativi di rilancio, talvolta anche brillantemente riusciti, della vecchia struttura e delle vecchie specializzazioni produttive caratteristiche della regione. Un deciso decollo di un nuovo modello produttivo non c'è stato, se non per aspetti parziali.

In una situazione simile, afferma in sostanza l'IRES, rimangono aperte sia strade positive sia esiti preoccupanti. Anche elementi di innovazione limitati possono innescare dinamiche virtuose e portare a nuovi assetti che rafforzano e rendono qualitativamente migliore lo sviluppo del Piemonte. Ma nello stesso tempo, anche fatti minimi negativi possono vedere un'assenza o un'impossibilità di reazione e condurre a sviluppi involutivi.

In questo quadro, il suggerimento dell'Istituto di Ricerca è quello di continuare a puntare sulla qualificazione delle risorse umane e sullo sviluppo di tecnologie innovative, per le quali esistono già ora solide basi, per uscire il più brevemente possibile dalle aree di rischio ed assecondare la tendenza alla tenuta (e ad una seppur lieve crescita innovativa) presente nella regione.

Queste tendenze si sviluppano in un contesto nazionale contrassegnato negli ultimi tempi da quattro aspetti importanti:

- l'entrata dell'Italia nel gruppo di paesi comunitari che per primi daranno vita alla moneta unica europea, l'Euro. Si tratta di un fatto unanimemente visto come qualificante per il paese nell'ambito internazionale, che premia lo sforzo durissimo compiuto per rientrare nei parametri dell'inclusione;
- la progressiva, sempre più rapida, integrazione nell'Europa comunitaria, inclusi gli aspetti più importanti e delicati per la vita dei cittadini, come l'economia, la finanza e l'informazione, da cui potranno scaturire forti opportunità, ma anche difficoltà di assestamento;
- la progressiva azione di risanamento del settore pubblico, inteso in senso finanziario ed anche operativo, che tuttavia con ogni evidenza tende a frenare in modo consistente ogni accenno di politica espansiva;
- il perdurare di alti livelli di una disoccupazione "strutturale", estremamente difficile da affrontare e ridurre perché intimamente intrecciata ad aspetti tecnici di fondo dei processi di innovazione

La situazione che è stata richiamata nei suoi tratti essenziali fa da sfondo all'analisi che a noi compete di tentare a proposito della situazione e delle tendenze nella provincia di Vercelli.

Come già detto, non mutano le condizioni di fondo in cui ha luogo il tipico dualismo territoriale, da anni evidenziato per la realtà provinciale:

- la Valsesia inserita a pieno titolo nelle aree forti pedemontane non solo del Piemonte ma dell'intera Italia del Nord, con la sua forte presenza industriale ed un immutato dinamismo produttivo;
- il Vercellese annoverato da tempo nelle aree di stagnazione del Piemonte, con cali di popolazione, invecchiamento ed un'economia non sufficientemente dinamica, anche se contrassegnata da elevati livelli di ricchezza, che non riesce ad agganciarsi al modello di sviluppo della provincia agricola padana più vivace.

Si può osservare una Valsesia sulla via di un irrobustimento facendo leva sul dinamismo industriale, su politiche turistiche e culturali oculate e sviluppate con la opportuna gradualità, sui positivi esiti che paiono già avvertirsi a proposito delle prime fasi di applicazione del programma comunitario Leader II.

Sul versante vercellese, possiamo a questo punto affermare che l'alternativa da noi a suo tempo formulata, tra *decollo di una fase dinamica* e *gestione della stagnazione* (del resto perfettamente analoga a quella formulata per l'intera regione) riguarda unicamente l'area meridionale della provincia.

E' ovviamente presto per esprimere giudizi sull'esito di questa sfida, che alcuni tra i più importanti soggetti locali hanno responsabilmente raccolto sviluppando un impegno davvero notevole, ma restano notevoli i rischi di una mancata fuoruscita dalla stagnazione.

Il quadro non esaltante che emerge dall'analisi dei dati economici e sociali vista in precedenza ha strette connessioni con l'evidente perdurare di forti difficoltà nel fare emergere realtà innovative significative che segnino la prospettiva di una ripresa di attività produttive e di prospettive di impegno sufficientemente qualificato, ripresentando una situazione che si ripresenta di anno in anno.

Ancora una volta viene a crearsi una analogia con lo scenario presentato dall'Ires per l'intero Piemonte: una situazione sostanzialmente interlocutoria, dove vi sono evidenti elementi di forza (il livello del reddito,

ad esempio), iniziative di grande interesse e di portata anche strategica (l'agenzia locale per il marketing territoriale, la costruzione dell'agenzia per l'energia, la costruzione del distretto agroindustriale del riso, l'agenzia presso il Politecnico per il trasferimento tecnologico), ma dove ogni anno si tirano le somme di una situazione di stagnazione.

Le esperienze compiute in questi anni di sforzi per l'avvio di politiche per lo sviluppo locale sembrano dimostrare che un determinato territorio non ha alcuna possibilità di attrazione di occasioni insediative dall'esterno se preventivamente non dimostra la capacità impostare e gestire validi progetti locali, e questo a prescindere da qualsiasi facilitazione logistica che il territorio in questione possa offrire.

Per coronare con un successo gli importanti sforzi fatti, pare necessario un più forte *commitment*, una maggior decisione nell'utilizzare gli strumenti prescelti e nel mettere in atto a fondo e in termini corretti azioni calibrate e impostate con accuratezza.

Inoltre, è ormai accertato da tutte le esperienze di successo che occorre puntare su uomini e reti di relazioni piuttosto che su finanziamenti e opere di urbanizzazione. Questi ultimi elementi, infatti, rimangono certamente importanti in qualsivoglia situazione, ma la leva decisiva è ormai rappresentata dalla qualificazione e dalla disponibilità all'impegno del "capitale umano", unitamente all'inserimento in contesti di scambio di informazioni ed esperienze che soli possono portare alla maturazione di opportunità veramente decisive.

Il posizionamento della provincia di Vercelli nel quadro delle province del Nord-Ovest secondo alcune variabili socio-economiche strategiche

Proseguendo nel tentativo avviato con la passata edizione della relazione previsionale e programmatica, proviamo ad esaminare la situazione della provincia di Vercelli in rapporto alle province geograficamente più vicine e più assimilabili come caratteristiche generali, cioè le 24 province del

quadrante Nord-Ovest del paese, situate in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria.

I dati utilizzati per il confronto sono tratti dall'ormai consueta e nota indagine svolta annualmente dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* e sono riferiti all'anno 1996.

I risultati che emergono, illustrati in forma grafica nelle pagine seguenti per una più immediata comprensione, ci forniscono informazioni sulla comparazione tra le condizioni della nostra provincia e quelle a noi più vicine, ma hanno anche il pregio di far emergere riscontri utili all'analisi delle caratteristiche intrinseche dello scenario socio-economico provinciale, facendo luce su alcuni aspetti importanti di tale scenario.

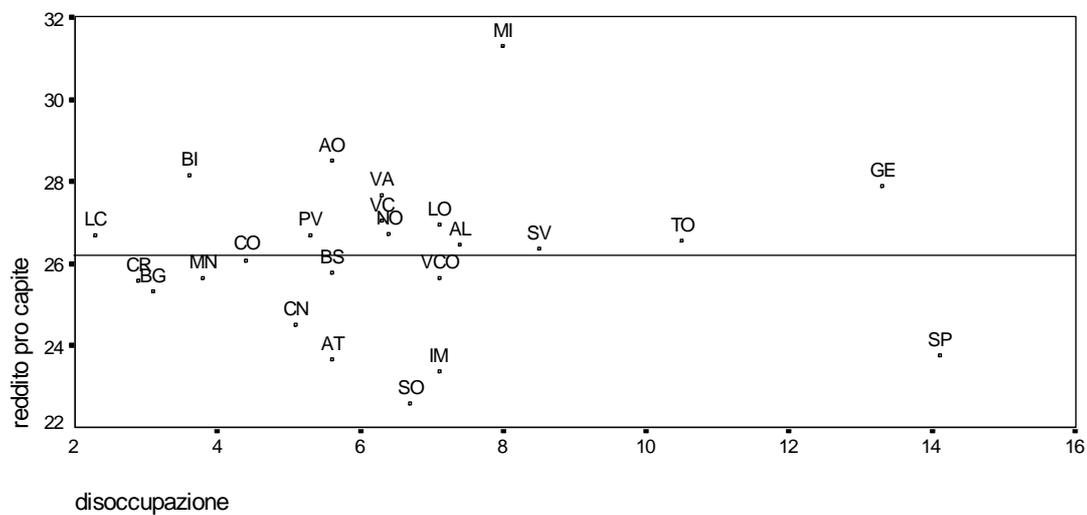
Il primo grafico mette a confronto ***il tasso ufficiale provinciale di disoccupazione e il reddito pro capite***. Ci si può accorgere che la provincia di Vercelli si trova ben sopra la media del reddito e di poco sotto la media del tasso di disoccupazione, cioè nel quadrante più favorevole. Notiamo inoltre che la provincia che si trova nella posizione relativamente migliore, con la migliore combinazione tra alto reddito e bassa disoccupazione, è proprio la vicina Biella.

Il secondo grafico mette a confronto sempre ***il tasso di disoccupazione provinciale e il numero di imprese esistenti ogni cento abitanti***, che è un significativo indicatore dell'imprenditorialità locale. Ebbene, si può vedere che Vercelli è ben al di sotto della media ottenibile per questo indicatore dell'imprenditorialità. Dal suo posizionamento nel quadrante in basso a sinistra comprendiamo che, con una disoccupazione che si approssima alla media del Nord-Ovest, la propensione all'imprenditorialità risulta bassa. Anche qui notiamo per inciso che la provincia che appare nella posizione migliore è Milano.

Il terzo grafico mette a confronto ***la percentuale di nuove imprese iscritte nel corso dell'anno 1996 nei registri camerali e il livello dei risparmi***, o per meglio dire, dei depositi bancari pro capite. Per quanto riguarda questi ultimi, la provincia di Vercelli risulta notevolmente sopra alla media e si colloca a livelli di vertice: quarta su 24. Non è così se si guarda alla propensione a creare nuove imprese, dove si colloca sotto la media. La collocazione di Vercelli è nel quadrante contrassegnato dalla situazione: bassa propensione a creare nuove imprese, alti depositi bancari. In quest'ultimo caso, il piazzamento ottimale sembra conquistato dalla provincia di Cremona.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE E RICCHEZZA (1996)

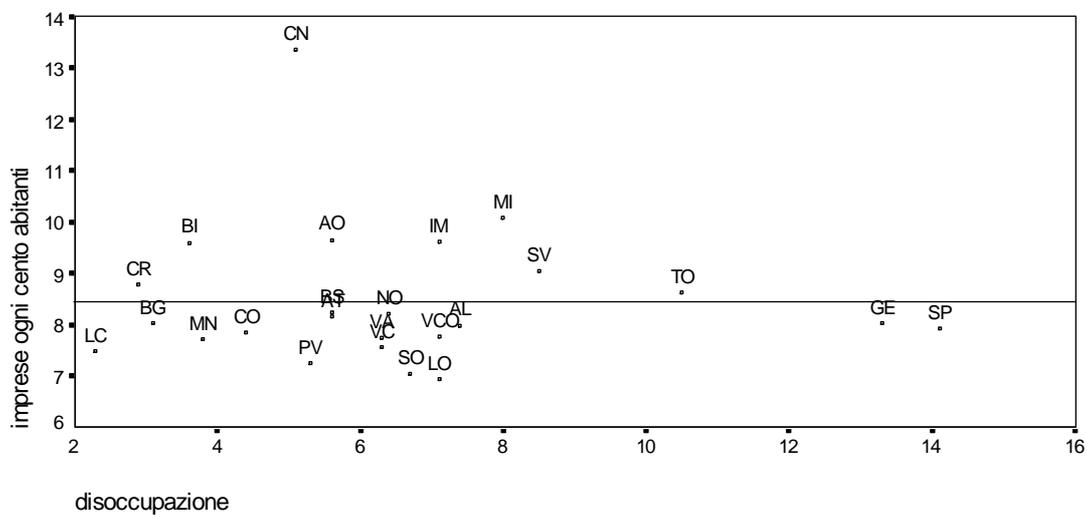
Province del Nord-Ovest



FONTE: Elaborazione USS su dati "Il Sole-24 Ore".

TASSO DI DISOCCUPAZIONE E IMPRENDITORIALITA' (1996)

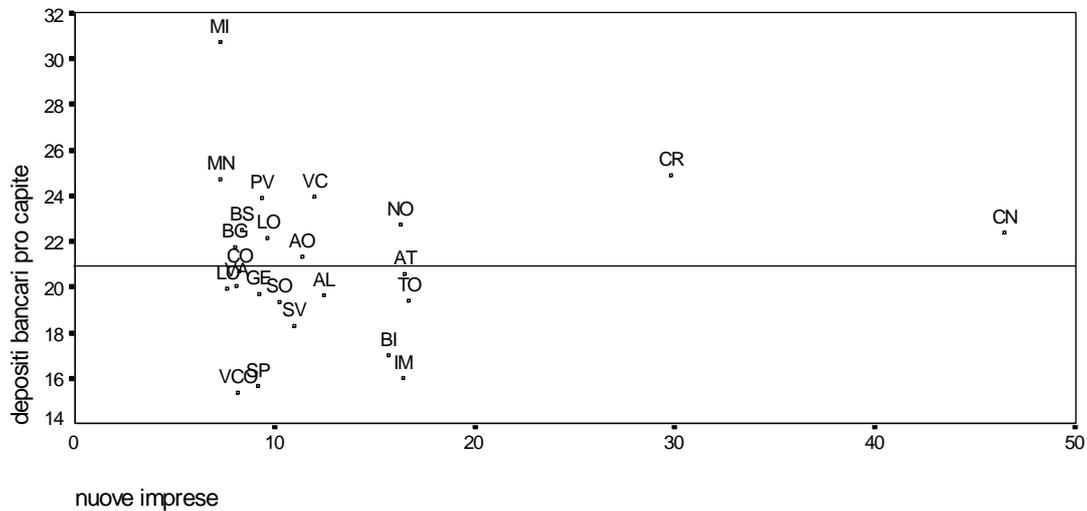
Province del Nord-Ovest



FONTE: Elaborazione USS su dati "Il Sole-24 Ore".

NUOVE IMPRESE E RISPARMI (1996)

Province del Nord-Ovest



FONTE: Elaborazioni USS su dati "Il Sole-24 Ore".

Volendo descrivere in sintesi la *performance* della provincia di Vercelli in questo confronto su variabili strategiche, potremmo osservare che:

- è al 12° posto come tasso di disoccupazione (considerato in ordine di gravità);
- è al 6° posto come reddito pro capite;
- è al 4° posto come depositi bancari;
- è al 19° posto come imprenditorialità;
- è al 9° posto come propensione a creare nuove imprese.
- il tasso ufficiale di disoccupazione della provincia di Vercelli (6,3%) è lievemente al di sotto della media (non ponderata) riscontrabile per l'insieme delle 24 province (6,5%).

<i>Variabile</i>	<i>Piazzamento su 24 province</i>	<i>Posizionamento</i>
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (in ordine di gravità)	12° posto	nella media
REDDITO PRO CAPITE	6° posto	sopra la media
DEPOSITI BANCARI	4° posto	sopra la media
IMPRENDITORIALITA'	19° posto	sotto la media
CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE	9° posto	sopra la media

Le perplessità e le preoccupazioni sulle tendenze di sviluppo della provincia di Vercelli, e in particolare dell'area vercellese, che rappresenta circa il 70% della realtà provinciale, espresse più volte in questi anni ed anche in questa relazione, sono ben rappresentate nella loro sintesi dalla contraddizione che emerge dal secondo dei tre grafici presentati.

Ancor più evidenti appaiono i termini della questione se si considera la distonia tra il dato sui depositi bancari e l'indicatore sull'imprenditorialità.

Come si comprende, abbiamo selezionato e messo a confronto quegli indicatori che ci sembravano più idonei a far luce su ipotesi già esistenti sulla situazione e sulle tendenze in atto nella provincia di Vercelli, e in particolar modo nell'area vercellese.

I risultati che emergono confermano sostanzialmente l'ipotesi da noi già avanzata in precedenza, in base alla quale l'elemento fondamentale della situazione di serpeggiante malessere dell'economia vercellese (intendendo con questo termine essenzialmente la parte meridionale della provincia) sarebbe la sua *vischiosità*, intesa come debole dinamicità e lenta permeabilità all'innovazione.

Infatti, più si porta l'analisi in profondità, evitando di fermarsi ai luoghi comuni o alle apparenze superficiali, più ci si rende conto che non si può correttamente affermare che si è di fronte ad una economia debole. Anzi, i dati sul reddito pro capite e soprattutto sul risparmio familiare (di segno univoco e costante a prescindere dalle tecniche di indagine utilizzate e dalla fonte consultata) esprimono uno stato di cose tutt'altro che di debolezza. La situazione pare contrassegnata da una stagnazione, che però è una stagnazione su livelli alti, che tende a essere causa di un lento, progressivo restringimento della struttura economico-produttiva, di pari passo con il restringimento della base demografica e l'invecchiamento della popolazione.

I problemi dell'area vercellese sembrano quindi avere una dimensione non tanto quantitativa, quanto qualitativa, legati alla capacità di offrire al territorio locale nuove e valide opportunità che si inseriscano sul vecchio ceppo dell'economia locale, non debole ma certamente neppure dinamico.

Un approfondimento dell'analisi territoriale della provincia di Vercelli

Basandosi sulle aree di approfondimento progettuale per il piano territoriale provinciale, individuate dal Settore Pianificazione territoriale della Provincia di Vercelli, è possibile sviluppare un'analisi della realtà demografica e socio-economica provinciale ad un dettaglio maggiore rispetto a quello normalmente da noi utilizzato, cioè le aree sub-provinciali vercellese e valesiana.

Queste ultime rimangono beninteso strumenti efficaci che continueranno ad essere utilizzati in futuro, ma l'impiego di questa zonizzazione più minuta consente approfondimenti significativi e di grande utilità.

Le aree in questione vengono illustrate dalla cartina che appare nelle pagine seguenti. I comuni che fanno parte delle singole aree vengono anch'essi elencati a parte.

I dati sono per lo più riferiti al 1996 ed in molti casi viene instaurato un confronto con il precedente anno 1995. I dati ricavati dai registri della Camera di Commercio sulle unità locali di impresa sono da intendersi come approssimativi, anche se utili per i confronti proposti, anche per l'assenza delle unità locali agricole. Infine, i dati di area sul tasso di disoccupazione riguardano i tassi rilevati al censimento del 1991 ed anche in questo caso rappresentano un'approssimazione che può essere utile assumere per descrivere la realtà attuale.

Viene individuata una serie di "variabili", cioè di aspetti della vita socio-economica locale in qualche modo significativi e di cui si conoscono le statistiche a livello comunale. Questi aspetti sono soprattutto di carattere demografico e socio-economico. Quindi, le varie micro-zone provinciali sono analizzate e messe a confronto in ragione di ciascuno di questi aspetti, ricostruendo delle graduatorie che via via offrono nuovi contributi conoscitivi sulle caratteristiche dei gruppi di comuni considerati.

Quindi, le varie micro-zone vengono ordinate secondo delle "correlazioni" che rivelano il posizionamento di ciascuna di loro in rapporto a coppie di fenomeni messe a confronto.

L'osservazione dei risultati che ne scaturiscono suggerisce le seguenti considerazioni.

L'area di cerniera sembra emergere come una fra le più dinamiche, per la densità abitativa, per il miglior natalità della provincia, per il buon livello sia di industrializzazione che di terziarizzazione, che risultano bilanciarsi. Il tasso di imprenditorialità è a livelli medi, ma l'indicatore

della disoccupazione non è tra i più gravi. La sua collocazione sulla dorsale pedemontana che dal Biellese va verso la zona adiacente il Lago Maggiore la espone a ricadute economiche positive, che si avvertono anche dagli indicatori esaminati.

La Bassa Valsesia esprime indicatori che fanno emergere chiaramente il suo ruolo economicamente trainante, specialmente sotto il profilo industriale, come ci si poteva attendere, ma gli indicatori demografici sono di segno negativo. Anche in questo caso, le caratteristiche del posizionamento geografico nella fascia pedemontana industriale si riscontrano nei dati osservati. Questa micro-area può essere considerata la vera e propria area forte della provincia sotto il profilo produttivo.

La fascia del Po lascia intravedere alcuni elementi dinamici, in particolare dal punto di vista demografico (è l'unica micro-area con un saldo demografico totale positivo tra il 1995 e il 1996), ma qui è l'indicatore sulla disoccupazione ad essere decisamente negativo. Questi riscontri rappresentano una parziale sorpresa, suggerendoci che probabilmente la zona è esposta ad influssi di segno contrastante provenienti dal Vercellese, dal Monferrato e dal corridoio che da Chivasso porta a Torino.

L'area conurbata di Vercelli è quella che più condiziona la situazione della provincia essendo quella di maggiori dimensioni, che risaltano ovunque. Ma ha il più alto tasso di terziarizzazione assieme al più basso tasso di industrializzazione, con una disoccupazione tra le più elevate. Non c'è dubbio che sia questa la micro-area che presenta la maggiore complessità e le maggiori contraddizioni. Vista in modo disgiunto dal resto della provincia e anche dal resto dell'area vercellese, Vercelli mostra molto chiaramente, attraverso le statistiche che la fotografano, tutti i problemi di cui si è ampiamente parlato.

L'Alta Valsesia è l'unica micro-area che denuncia un saldo migratorio negativo e questo conferma una delle caratteristiche salienti della zona, confermando inoltre i pericoli di spopolamento già ben noti, rafforzati anche da una bassa natalità. E' sorprendente l'alto numero di imprese, verosimilmente individuali, che si riscontrano in questo territorio, che pur mostrando tutte le caratteristiche dell'area montana, non appare certo immobile.

L'area occidentale pluricentrica esprime nel complesso una situazione di equilibrio, in cui aspetti positivi e negativi si bilanciano e dove non vi sono riscontri gravemente negativi. La distribuzione della popolazione residente è armonicamente distribuita sul territorio e non dà origine a particolari addensamenti, pur senza diradarsi oltre misura.

L'area agricola di pianura si presenta con una situazione demografica tipica delle aree rurali piemontesi, sempre più spopolate ed invecchiate. Per contro emerge una presenza industriale non così trascurabile ed il tasso di disoccupazione censuario è il più basso della provincia.

Dai diagrammi delle correlazioni, si osserva inoltre che maggiore è la densità abitativa nelle varie micro-zone, più alto risulta il tasso di natalità. Questo è vero in generale, fatta eccezione per l'area conurbata di Vercelli, dove troviamo un'alta densità abitativa, ma un basso tasso di natalità.

Il tasso di industrializzazione sembra influenzare positivamente i livelli occupazionali, infatti ad una più alta industrializzazione corrisponde sempre una più bassa disoccupazione. Viceversa, in generale, ad una più alta terziarizzazione del territorio fa riscontro una maggiore disoccupazione.

Non sembra esservi alcun collegamento nella provincia di Vercelli tra densità abitativa e disoccupazione, il che spiega tra l'altro anche la sostanziale assenza di tensioni e malesseri sociali propri di altre aree densamente popolate in cui è ampia la quota dei senza lavoro. Anche in questi tipo di confronto, tuttavia, spicca il posizionamento di Vercelli, dove si riscontrano contemporaneamente una densità abitativa ed un tasso di disoccupazione relativamente elevati.

Nelle pagine seguenti si riportano in forma grafica i risultati dell'analisi per micro-aree.

Le aree di approfondimento progettuale per il piano territoriale provinciale

<i>A - FASCIA DEL PO</i>			
TRINO	FONTANETTO PO	PALAZZOLO VERC.	CRESCENTINO

<i>B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA</i>			
LIVORNO FERRARIS MONCRIVELLO CARISIO	LAMPORO BIANZE' BORGOD'ALE	CIGLIANO TRONZANO VERC. ALICE CASTELLO	SALUGGIA SANTHIA'

<i>C - AREA CONURBATA DI VERCELLI</i>			
VERCELLI VILLATA	PRAROLO	CARESANABLOT	BORGOVERCELLI

<i>D- AREA DI CERNIERA</i>			
GATTINARA	SERRAVALLE SESIA	LOZZOLO	ROASIO

<i>E - BASSA VALSESIA</i>			
BORGOSIESA POSTUA CIVIASCO	VALDUGGIA BREIA	QUARONA CELLIO	VARALLO GUARDABOSONE

<i>F - ALTA VALSESIA</i>			
ALAGNA SCOPA CAMPERTOGNO CERVATTO RIMA S.GIUSEPPE CARCOFORO	RIVA VALDOBBIÀ SCOPELLO MOLLIA FOBELLO RIMASCO	VOCCA PILA RASSA RIMELLA BOCCIOLETO	BALMUCCIA PIODE SABBIA CRAVAGLIANA ROSSA

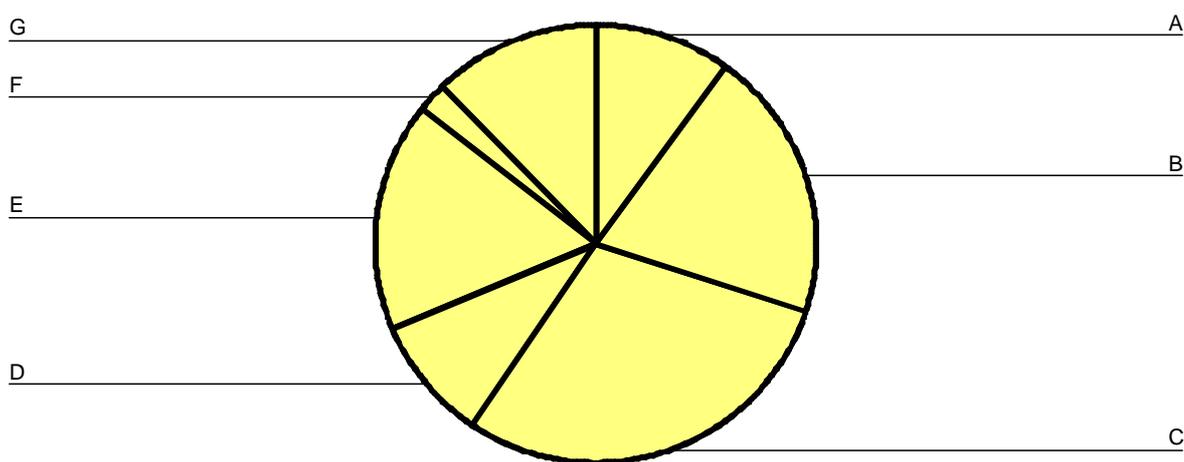
<i>G - AREA AGRICOLA DI PIANURA</i>			
ASIGLIANO OLCENENGO RONSECCO STROPPIANA MOTTA DE' CONTI QUINTO VERC. VILLARBOIT S.GIACOMO VERC.	DESANA CROVA TRICERRO RIVE CASANOVA ELVO BALOCCO FORMIGLIANA GHISLARENGO	S.GERMANO VERC. SALI VERC. COSTANZANA CARESANA GREGGIO ALBANO VERC. LENTA BURONZO	SALASCO LIGNANA PERTENGO PEZZANA COLLOBIANO OLDENICO ARBORIO ROVASENDA

La popolazione residente nel territorio

Popolazione residente		
1	C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	53.651
2	B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	36.209
3	E - BASSA VALSESIA	30.834
4	G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	22.085
5	A - FASCIA DEL PO	18.111
6	D - AREA DI "CERNIERA"	16.780
7	F - ALTA VALSESIA	4.193

POPOLAZIONE RESIDENTE 1996

Distribuzione sul territorio

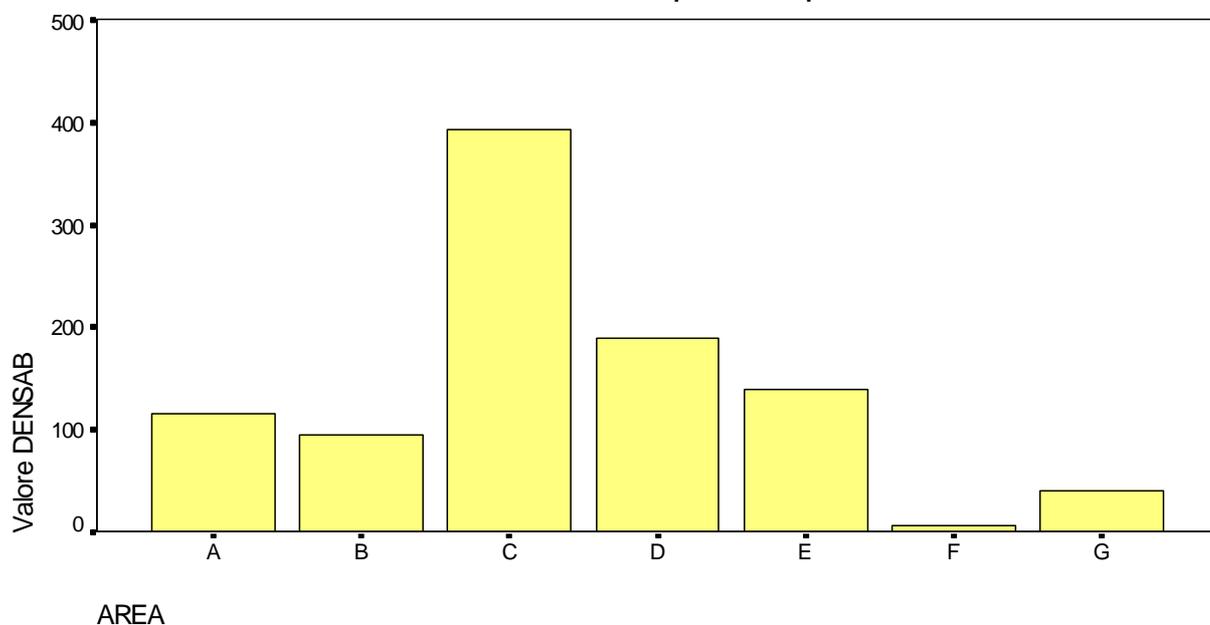


La densità abitativa

Densità abitativa	Residenti per kmq
1 C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	393
2 D - AREA DI "CERNIERA"	189
3 E - BASSA VALSESIA	139
4 A - FASCIA DEL PO	116
5 B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	95
6 G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	41
7 F - ALTA VALSESIA	7

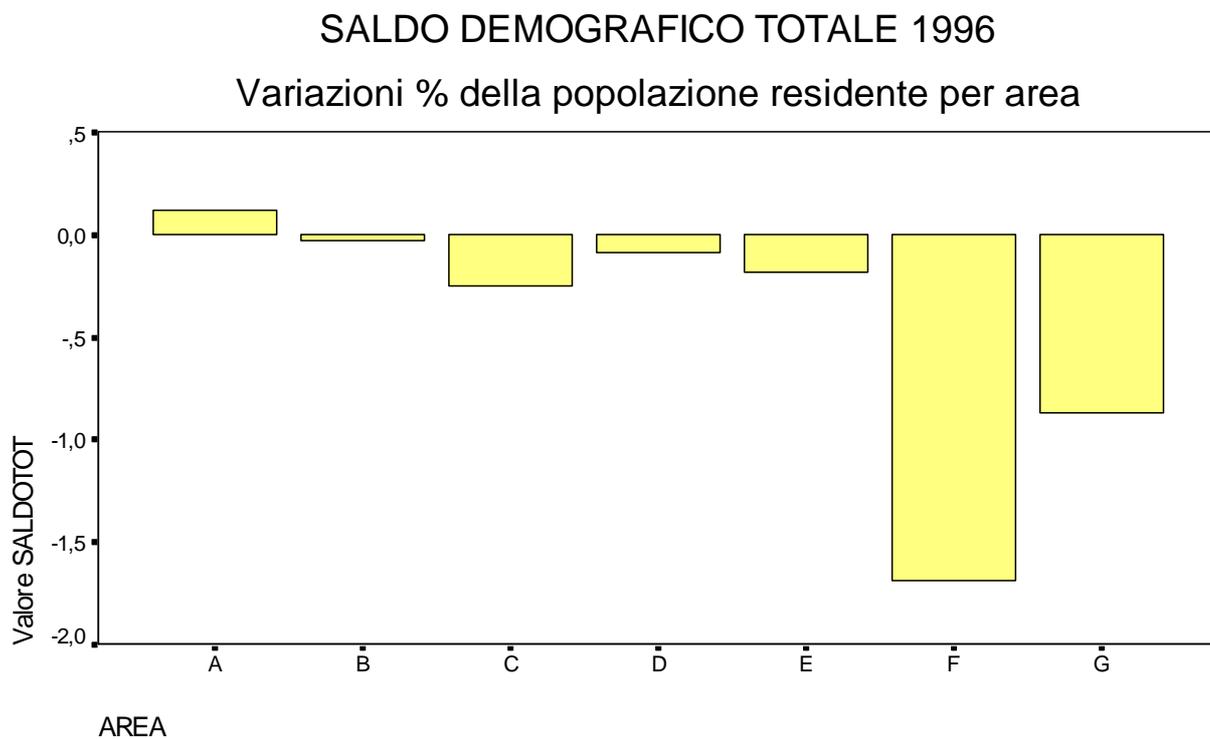
DENSITA' ABITATIVA

Residenti per kmq



L'andamento demografico

Saldo demografico totale in percentuale 1996-1995		%
1	A - FASCIA DEL PO	0,12
2	B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	-0,03
3	D - AREA DI "CERNIERA"	-0,09
4	E - BASSA VALSESIA	-0,18
5	C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	-0,25
6	G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	-0,87
7	F - ALTA VALSESIA	-1,69



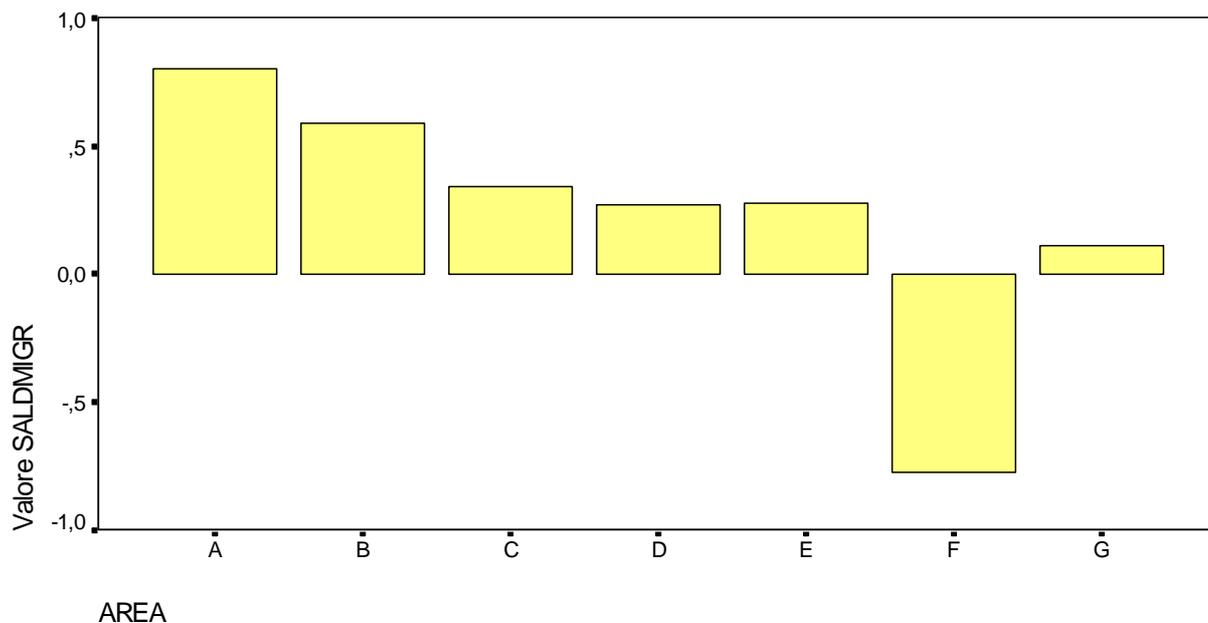
Il ricambio generazionale e i movimenti di popolazione

Saldo nati-morti in percentuale 1996-1995		%
1	D - AREA DI "CERNIERA"	-0,36
2	E - BASSA VALSESIA	-0,47
3	C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	-0,59
4	B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	-0,62
5	A - FASCIA DEL PO	-0,67
6	F - ALTA VALSESIA	-0,91
7	G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	-0,98

Saldo migratorio in percentuale 1996-1995		%
1	A - FASCIA DEL PO	0,80
2	B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	0,59
3	C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	0,34
4	E - BASSA VALSESIA	0,28
5	D - AREA DI "CERNIERA"	0,27
6	G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	0,11
7	F - ALTA VALSESIA	-0,77

SALDO MIGRATORIO 1996

Variazioni % sui residenti

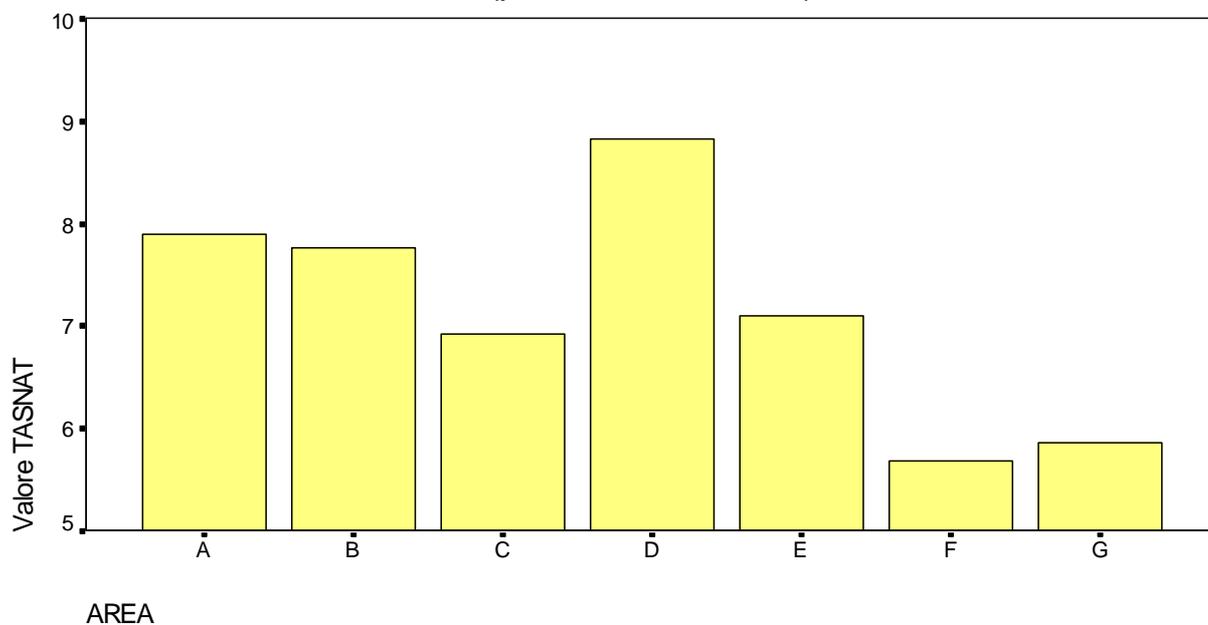


La natalità in provincia

Tasso di natalità 1996		(per mille)
1	D - AREA DI "CERNIERA"	8,82
2	A - FASCIA DEL PO	7,90
3	B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	7,76
4	E - BASSA VALSESIA	7,10
5	C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	6,93
6	G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	5,86
7	F - ALTA VALSESIA	5,68

TASSO DI NATALITA' 1996

(per mille residenti)

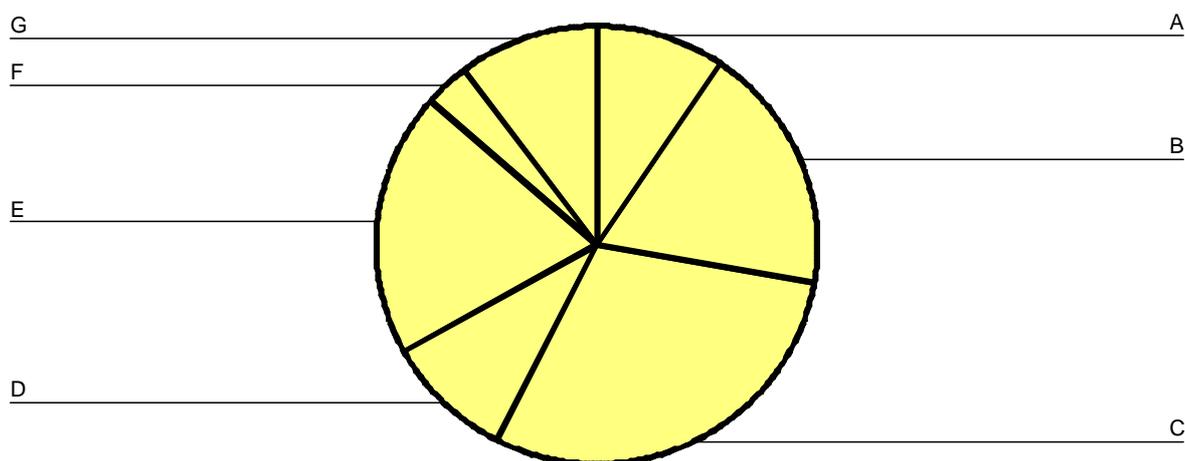


La localizzazione delle aziende nel territorio

Localizzazione delle unità locali di aziende sul territorio	%
1 C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	29,8
2 E - BASSA VALSESIA	19,4
3 B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	18,4
4 G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	10,3
5 A - FASCIA DEL PO	9,4
6 D - AREA DI "CERNIERA"	9,3
7 F - ALTA VALSESIA	3,4

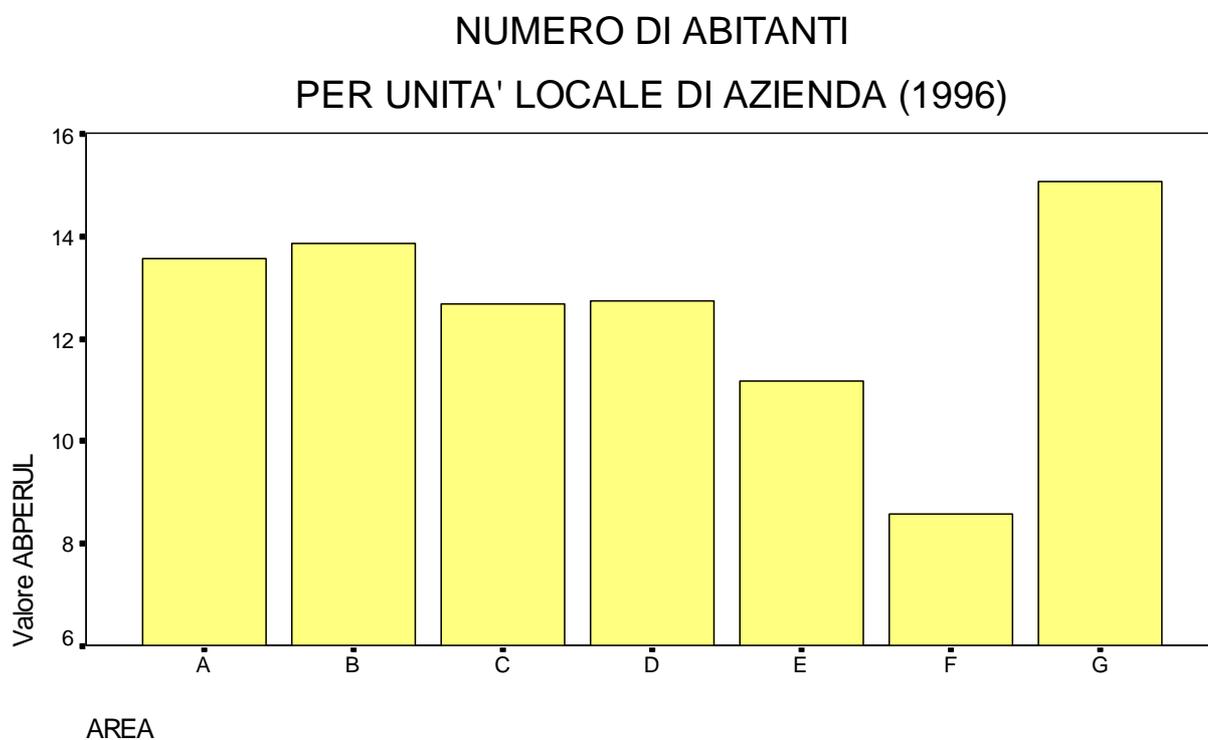
UNITA' LOCALI DI IMPRESE 1996

Localizzazione per area



Il tasso di imprenditorialità della popolazione

Numero di abitanti per unità locale di azienda		
1	F - ALTA VALSESIA	8,57
2	E - BASSA VALSESIA	11,18
3	C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	12,68
4	D - AREA DI "CERNIERA"	12,73
5	A - FASCIA DEL PO	13,56
6	B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	13,85
7	G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	15,08



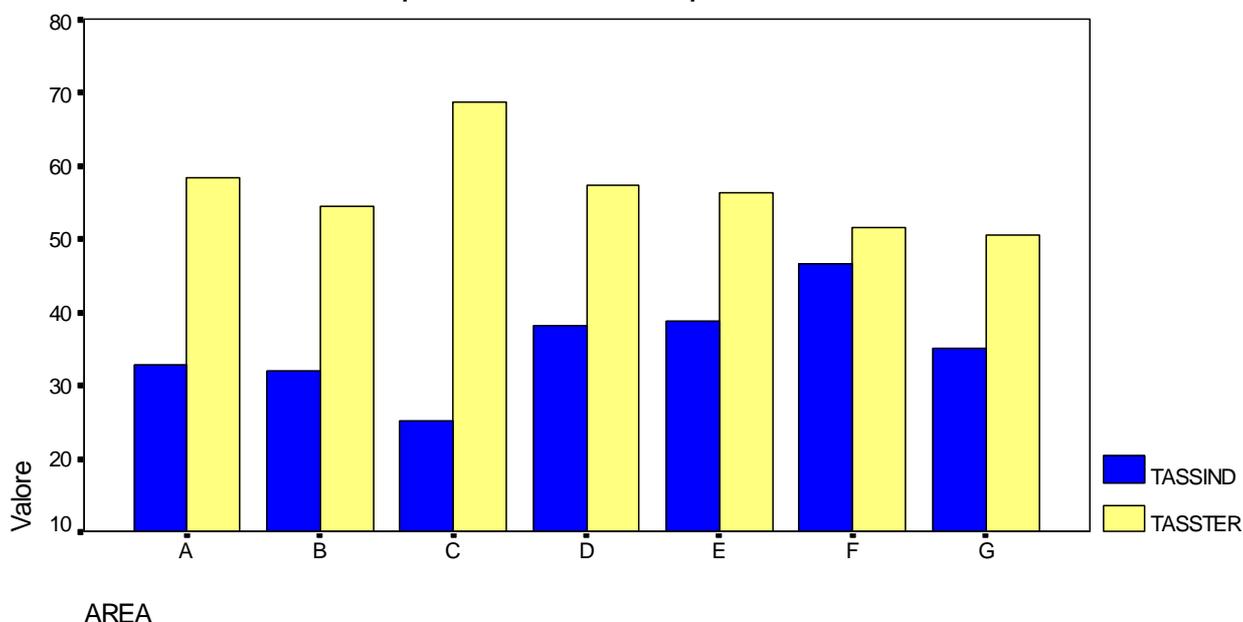
Industrializzazione e terziarizzazione

Tasso di industrializzazione 1996		%
1	F - ALTA VALSESIA	46,6
2	E - BASSA VALSESIA	38,8
3	D - AREA DI "CERNIERA"	38,2
4	G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	35,0
5	A - FASCIA DEL PO	32,9
6	B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	31,9
7	C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	25,1

Tasso di terziarizzazione 1996		%
1	C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	68,7
2	A - FASCIA DEL PO	58,5
3	D - AREA DI "CERNIERA"	57,3
4	E - BASSA VALSESIA	56,4
5	B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	54,5
6	F - ALTA VALSESIA	51,7
7	G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	50,6

INDUSTRIALIZZAZIONE E TERZIARIZZAZIONE (1996)

I rispettivi tassi area per area

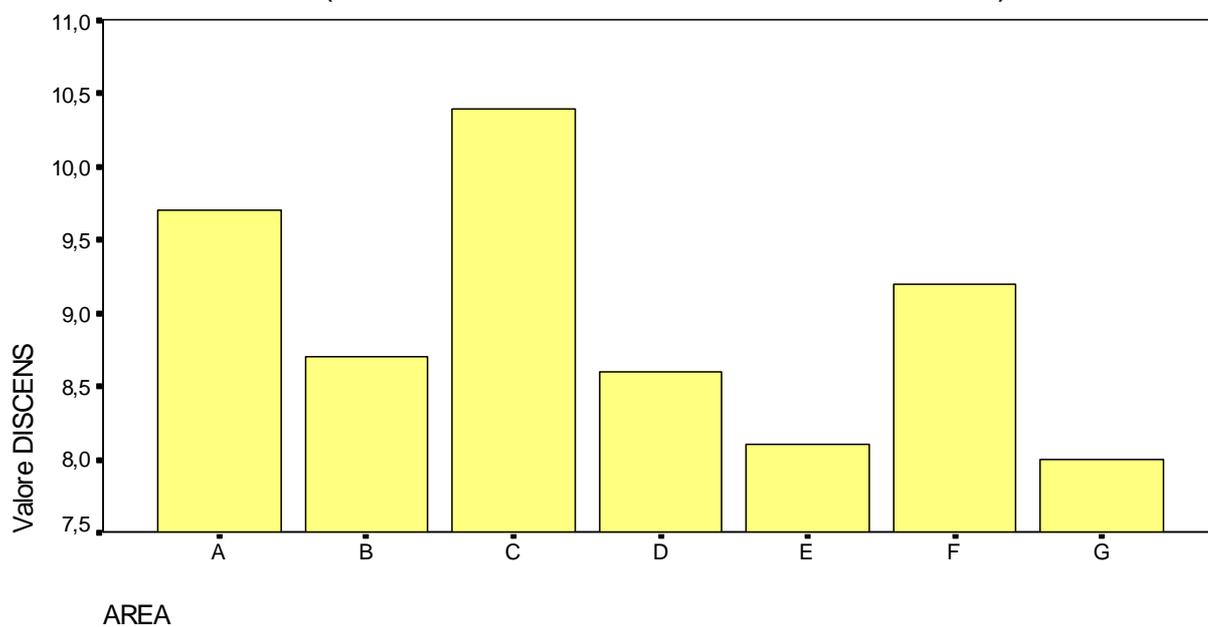


TASSIND = TASSO DI INDUSTRIALIZZAZIONE
TASSTER = TASSO DI TERZIARIZZAZIONE

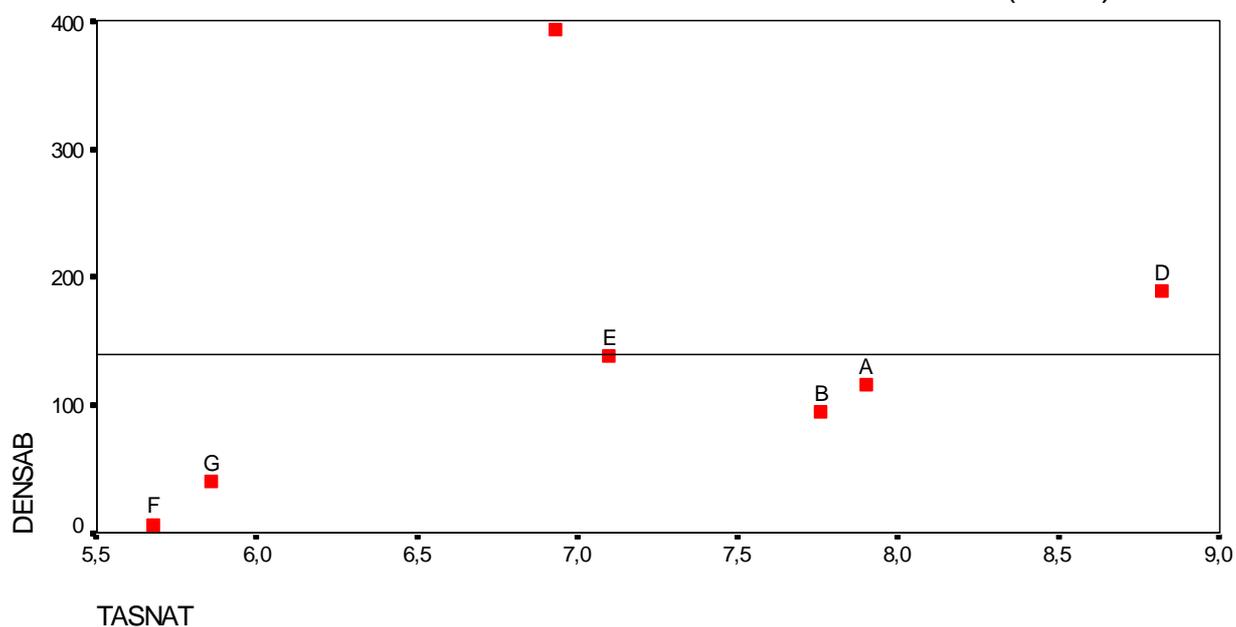
La disoccupazione

Tasso di disoccupazione censuario (1991)		%
1	C - AREA CONURBATA DI VERCELLI	10,4
2	A - FASCIA DEL PO	9,7
3	F - ALTA VALSESIA	9,2
4	B - AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA	8,7
5	D - AREA DI "CERNIERA"	8,6
6	E - BASSA VALSESIA	8,1
7	G - AREA AGRICOLA DI PIANURA	8,0

TASSO DI DISOCCUPAZIONE CENSUARIO
(calcolato sui dati del Censimento 1991)



CONFRONTO FRA DENSITA' ABITATIVA E TASSO DI NATALITA' (1996)

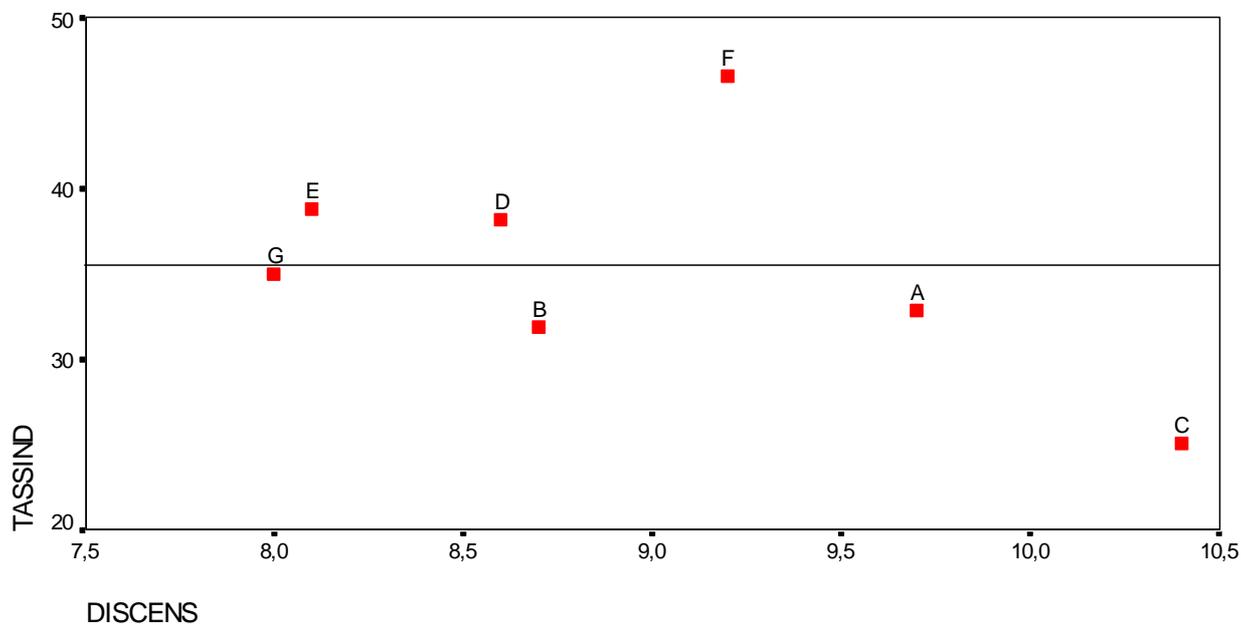


Legenda

DENSAB = DENSITA' ABITATIVA
TASNAT = TASSO DI NATALITA'

- A FASCIA DEL PO
- B AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA
- C AREA CONURBATA DI VERCELLI
- D AREA DI "CERNIERA"
- E BASSA VALSESIA
- F ALTA VALSESIA
- G AREA AGRICOLA DI PIANURA

CONFRONTO FRA TASSO DI INDUSTRIALIZZAZIONE (1996) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE CENSUARIO (1991)

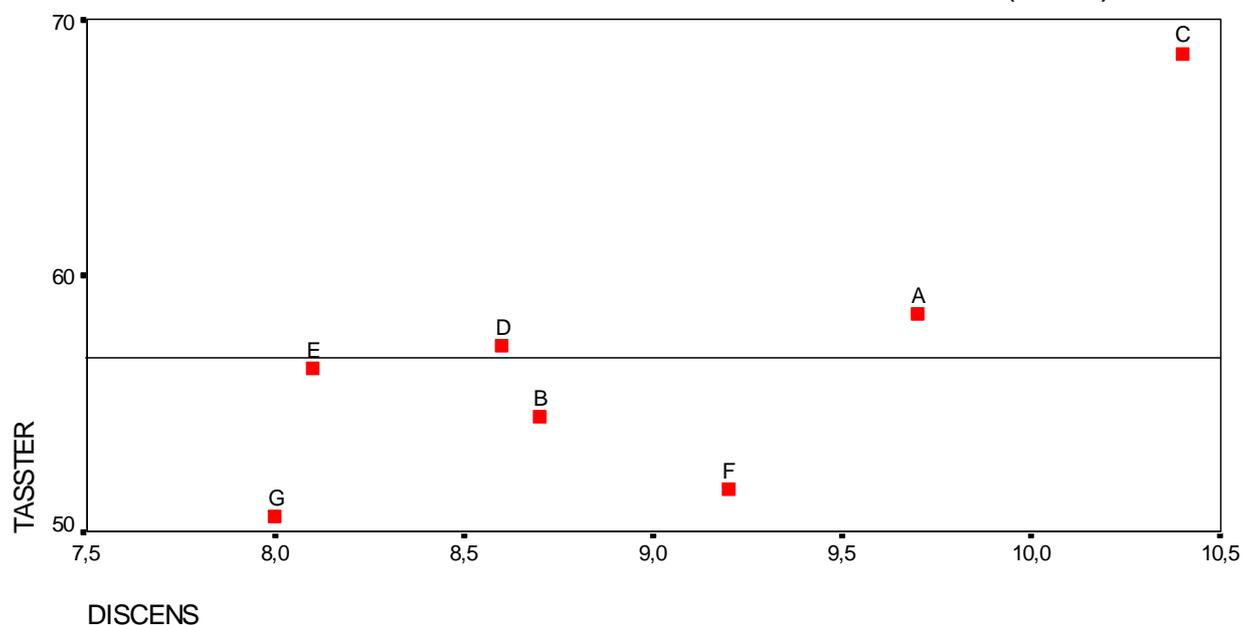


Legenda

TASSIND = TASSO DI INDUSTRIALIZZAZIONE
DISCENS = TASSO DI DISOCCUPAZIONE CENSUARIO

- A FASCIA DEL PO
- B AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA
- C AREA CONURBATA DI VERCELLI
- D AREA DI "CERNIERA"
- E BASSA VALSESIA
- F ALTA VALSESIA
- G AREA AGRICOLA DI PIANURA

CONFRONTO FRA TASSO DI TERZIARIZZAZIONE (1996) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE CENSUARIO (1991)

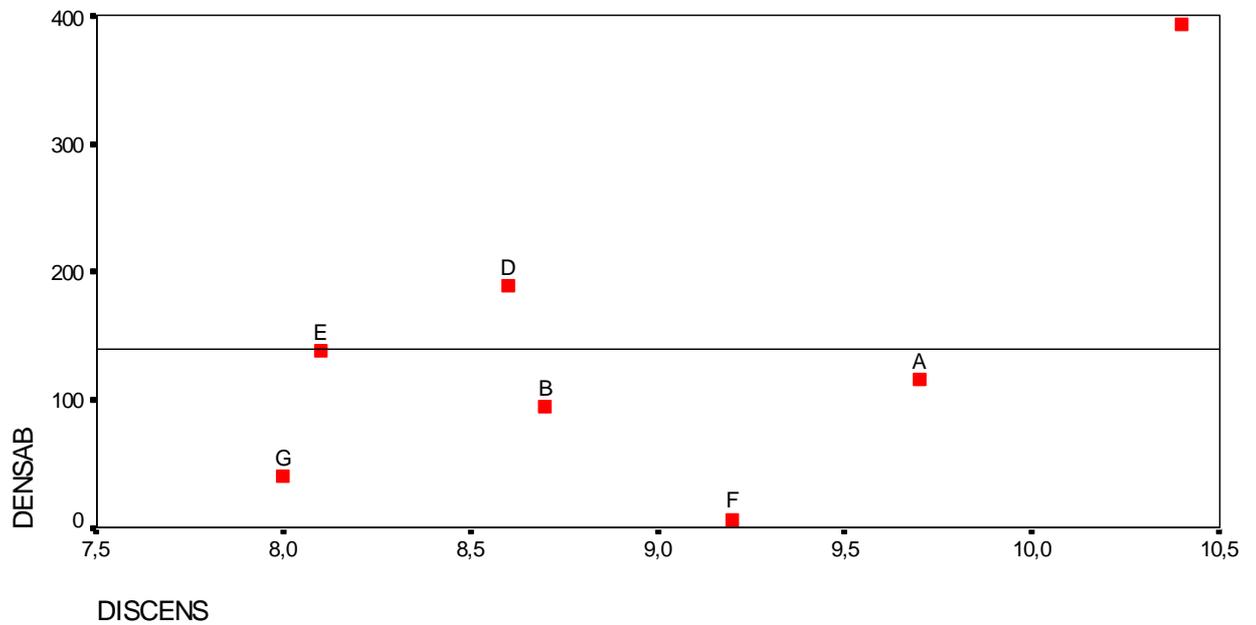


Legenda

TASSTER = TASSO DI TERZIARIZZAZIONE
DISCENS = TASSO DI DISOCCUPAZIONE CENSUARIO

- A FASCIA DEL PO
- B AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA
- C AREA CONURBATA DI VERCELLI
- D AREA DI "CERNIERA"
- E BASSA VALSESIA
- F ALTA VALSESIA
- G AREA AGRICOLA DI PIANURA

CONFRONTO FRA DENSITA' ABITATIVA (1996)
E TASSO DI DISOCCUPAZIONE CENSUARIO (1991)



Legenda

DENSAB = DENSITA' ABITATIVA
DISCENS = TASSO DI DISOCCUPAZIONE CENSUARIO

- A FASCIA DEL PO
- B AREA OCCIDENTALE PLURICENTRICA
- C AREA CONURBATA DI VERCELLI
- D AREA DI "CERNIERA"
- E BASSA VALSESIA
- F ALTA VALSESIA
- G AREA AGRICOLA DI PIANURA